

Al deputato Berlusconi far subentrare un DS?

di Luca Stroppiana*
(2 giugno 2001)

Con la decisione presa dalla Cassazione ventiquattro ore prima della convocazione del nuovo Parlamento, gli uffici elettorali hanno completato tutte le proclamazioni e si è raggiunto alla Camera il plenum costituzionale dei componenti. Risultano cioè proclamati eletti 630 deputati. Le proclamazioni, sia nella parte uninominale sia nella parte proporzionale, sono effettuate dall'Ufficio centrale circoscrizionale. Non essendo stato possibile procedere, per i motivi che ben si sanno (esaurimento della lista e mancanza di candidati uninominali collegati), all'assegnazione individuale di sette seggi, attribuiti a Forza Italia su un totale di 62 seggi proporzionali in sede di ripartizione nazionale, nelle circoscrizioni in cui sono stati distribuiti, le proclamazioni sono state rinviate all'Ufficio centrale nazionale presso la Cassazione. Quindi, l'Ufficio centrale nazionale ha provveduto ad individuare gli eletti, prima sulla base dell'art. 84.1, quinto periodo, del testo unico Camera: proclamazione dei "migliori perdenti" collegati, ma in altre circoscrizioni (secondo le modalità di cui all'art. 83.1, numero 4)). In questo modo sono stati coperti cinque posti, recuperati in collegi nelle circoscrizioni Marche, Emilia-Romagna, Puglia (un seggio ciascuno) e Lazio 1 (due seggi). Per i due seggi rimanenti è stato applicato l'ormai noto art. 11 del regolamento attuativo della legge elettorale: cosicché, ricalcolando il quoziente sui voti delle altre quattro liste sopra il quorum, è stato attribuito un seggio ulteriore ai DS e alla Margherita. Questa è stata una decisione scontata e superflua è stata l'autodifesa pubblica della Cassazione sul carattere "amministrativo" e "vincolato" della decisione stessa. Ma qui, a mio avviso, si esaurisce l'applicazione dell'art. 11.

Fermi restando i due seggi persi, che non dovrebbero più essere rimessi in gioco, la discussione nella Giunta provvisoria delle elezioni il 30 maggio e la discussione nella Giunta neocostituita riguarda la reintegrazione dei candidati di Forza Italia già proclamati eletti, i candidati eletti sia nell'uninominali sia in una o più circoscrizioni proporzionali e i candidati eletti in più di una circoscrizione proporzionale, che è una situazione diversa da quella risolta dalla Cassazione, ripeto nell'esercizio di un potere amministrativo non discrezionale. Sono 4 casi i primi (Berlusconi, Scajola, Previti, Russo), tre casi i secondi (Tremonti, Pisanu, Vito, di cui l'ultimo a seguito della decisione della Cassazione che lo ha ripescato anche nell'uninominali). Si tratta di seggi rientranti tra quelli "rimasti vacanti per qualsiasi causa, anche sopravvenuta" e per i quali si devono individuare i "subentranti", che sono in totale 11 (cfr. Corriere della Sera del 30 maggio, «Forza Italia ritrova 5 seggi ma può perderne 11»).

Cosa dice la legge elettorale sui seggi vacanti lo si trova all'art. 86, e precisamente ai commi 4 e 5 che indicano i criteri da seguire per i seggi proporzionali (ordine successivo di lista e ordine decrescente delle cifre individuali dei candidati collegati, nella stessa circoscrizione o in altra circoscrizione). Nel vuoto della legge, va applicato l'art. 11, che significa ora consegnare uno dei seggi ad esempio di Berlusconi a un candidato di un'altra lista ad esempio ai DS, come è stato invece necessario applicare l'art. 11 nella fase di competenza degli uffici elettorali? Si può benissimo sostenere tale tesi, certo non facile da presentare nelle sue conseguenze anche nel senso di soluzione di "equità" come rimedio all'aggiramento anti-scorporo (v. la conclusione di Giulio Enea Vigevani), oppure inventare altre soluzioni, più o meno ingegnose e fantasiose. Chi è causa del suo male pianga se stesso, si potrebbe dire, come è anche la tentazione in un passaggio dell'intervento di Carlo Fusaro. È vero che l'hanno fatta grossa, l'"errore tecnico" di Forza Italia è stato grave, quasi incomprensibile. Evidentemente questo punto della legge elettorale non è stato colto, se allo stesso tempo l'intento era proprio di massimizzare il numero di eletti attraverso il voto di lista: non sorprende che il collegamento fittizio sia stato utilizzato anche per le doppie candidature, un'altro aspetto che dovrà essere approfondito. Esiste tuttavia, a mio avviso, e deve comunque esistere una soluzione "rispettosa della sovranità popolare", ovviamente poggiante su una base legale, che scongiuri la nuova distribuzione dei seggi fra DS, Margherita, AN e Rifondazione, così come l'eventualità di lasciare gli 11 seggi vacanti a tempo indeterminato (anche perché non si può mai dire e ulteriori vacanze possono sempre sopraggiungere). Va poi detto che paragoni con la "corrispondente" disposizione dell'art. 11 nella legge elettorale del Senato non appaiono pertinenti, operando in maniera completamente diversa i meccanismi del recupero proporzionale (v. art. 17.2, ultimo periodo, testo unico Senato).

Non credo che la soluzione possa essere trovata nell'idea che, secondo i resoconti giornalistici, Fini ha prospettato davanti alla Giunta provvisoria, del resto già emersa in un articolo di Massimo Teodori. Non dico nulla di nuovo, Augusto Barbera lo ha già fatto in un'intervista affermando che non funzionerebbe. Si tratterebbe, per i deputati eletti contemporaneamente nel maggioritario e nel proporzionale, di esercitare il diritto di opzione per la circoscrizione anziché per il collegio uninominale, ricorrendo quindi alle elezioni suppletive. A parte il fatto che si risolverebbe il

problema solo in minima parte (ad esempio, Berlusconi anche se optasse per una circoscrizione, lascerebbe comunque liberi due posti nelle altre due circoscrizioni in cui è stato eletto), secondo me, la legge elettorale e il regolamento della Camera sono precisi sul punto. La legge, infatti, fa riferimento solo al "deputato eletto in più circoscrizioni" che "deve dichiarare quale circoscrizione prescelga" (art. 85 TUC, modificato dalla l. 368/96). Il regolamento distingue per la proclamazione dei deputati subentranti nella parte proporzionale tra "candidati già proclamati eletti in collegi uninominali" (quindi, senza possibilità di opzione) e "deputati optanti in più circoscrizioni" (art. 3.1 RC, modificato nell'ottobre 1998 proprio per adeguarlo alla legislazione maggioritaria).

Per assicurare che i subentranti siano scelti tra candidati di Forza Italia, almeno presumibilmente non essendo proponibili dichiarazioni di collegamento a posteriori, si può pensare di ricorrere ai migliori perdenti della coalizione di cui Forza Italia è parte, la quale comprende candidati formalmente collegati in gran parte alla lista denominata "abolizione dello scorporo" ma anche alla stessa Forza Italia e alle altre liste dei partiti "veri", e che si identifica con il simbolo comune "Casa delle Libertà-Berlusconi presidente" con il quale si sono presentati i candidati della coalizione in tutti i collegi uninominali, tra i cui perdenti figurano senz'altro candidati nella distribuzione preventiva dei collegi in quota Forza Italia. L'interpretazione o, meglio, la modifica legislativa che suggerisco, coerentemente con il nostro sistema maggioritario (e idealmente, aggiungo, abolendo al stesso tempo lo scorporo, per chiudere il cerchio), andrebbe formulata in questi termini: se dopo le operazioni a cui fa rinvio il citato art. 86 TUC una lista risulta ancora priva di candidati, si ricorre a una graduatoria dei candidati nei collegi uninominali non proclamati eletti appartenenti alla stessa coalizione; si considerano appartenenti alla stessa coalizione i candidati collegati alla lista alla quale deve essere attribuito il seggio rimasto vacante e i candidati collegati ad altre liste contraddistinti dal medesimo contrassegno nei collegi uninominali. Verifiche sui dati elettorali del 13 maggio (chi sono i migliori sconfitti favoriti?) aiutano, ovviamente, a capire la praticabilità di questa soluzione, e se vanno specificati ulteriori dettagli tecnici: ad esempio, è possibile che in una circoscrizione dove deve essere attribuito uno dei seggi non esista un candidato, vincente o sconfitto, collegato a Forza Italia, per cui l'identificazione della coalizione dovrebbe essere fatta a livello di tutte le circoscrizioni.

Comunque sia, in un modo o in un altro, il buon senso, come ha insistito in questi giorni Antonio Baldassarre, non può che portare alle stesse conclusioni. Per chi ha votato Forza Italia e il suo schieramento e per chi ha votato dall'altra parte.